

◆ *Formigoni e Ghigo dopo una riunione del Polo chiedono di poter decidere sui flussi migratori e un ruolo attivo nei comitati per l'ordine pubblico*

Conferenza Regioni Altolà di Bassolino ai presidenti del Polo

«Le istituzioni non possono essere utilizzate come agenzie politiche del centrodestra»

ROMA Non sono passate nemmeno 24 ore e la polemica è divampata di nuovo, più forte di prima, tra i presidenti di Regione del centrosinistra e quelli del centrodestra. Dopo la tregua, infatti, è stato divulgato un documento sull'ordine pubblico, messo a punto dai presidenti polisti di Piemonte e Lombardia. Ghigo e Formigoni, con il presidente del Comitato dei servizi, il forzista Frattini e gli esponenti di An e Lega, Gaspari e Maroni. Un testo con cui si chiedono tre cose: le Regioni, e non solo i sindaci e le Province, devono avere un ruolo attivo nei comitati per l'ordine pubblico. Le Regioni devono decidere sui flussi migratori. Le Regioni devono coordinare le politiche municipali. Tre richieste forti che verranno ufficializzate nell'incontro di domani con il premier Amato e con il ministro dell'Interno Bianco. Perché - sostengono i promotori - è un passo ulteriore verso il federalismo, senza velleità di rottura. E così, secondo loro, il documento è stato inviato, prima della presentazione a palazzo Chigi, anche al vicepresidente della Conferenza dei presidenti, il diessino Vasco Errani. Ma questo atto formale non è stato sufficiente a rendere «normale» un'ulteriore scelta di sfida al governo. Tanto è vero che il governatore della Campania, Antonio Bassolino,

ha annunciato che se continueranno questi comportamenti sbagliati, se le Regioni vengono utilizzate come agenzie politiche del centrodestra o del centrosinistra lui alla Conferenza delle Regioni non parteciperà più. Interverrà, autonomamente, a quella dello Stato e delle Regioni. «I rapporti con il governo sono da improntare alla collaborazione - aggiunge Bassolino - Né antagonismo, né acquiescenza in modo pregiudiziale. La politica è politica e si possono fare tante iniziative politiche, ma le istituzioni sono le istituzioni». Questo strappo annunciato è arrivato dopo che il Ccd ha illustrato la prossima riunione dei presidenti polisti a Catanzaro. Una scelta dovuta, dopo le proteste velate del polista governatore della Puglia, Raffaele Fitto che si è espresso contro «la logica dei coordinamenti territoriali», con evidente riferimento al coordinamento messo in piedi dalle sorelle del Nord che fanno capo alla Casa della libertà, riunitesi a Genova la scorsa settimana. E così Fitto conti-

nua: «In questo momento sta avvenendo un fatto molto curioso: si parla della questione settentrionale che avrà, sì, una grande importanza, ma ritengo sicuramente successiva e non prioritaria rispetto alla grande questione del Mezzogiorno». Ecco, dunque, che il Polo corre ai ripari e annuncia la riunione di Catanzaro.

Se dunque un polista, il presidente della Puglia, definito da molti uno dei pupilli di Silvio Berlusconi,



NORD E SUD
Il polista Fitto (Puglia) contrario alla logica dei coordinamenti territoriali

lancia l'allarme per le forzature di Formigoni e Ghigo, a maggiore ragione hanno motivo di preoccupazione Bassolino e lo stesso Errani. Il quale sostiene che «la Conferenza dei presidenti deve essere il luogo di sintesi delle diverse posizioni nell'interesse dei cittadini, il luogo in cui costruire i rapporti con il governo senza pregiudizi. Solo così ha



L'ingresso della sede a Napoli della Regione Campania Guido Giannini

senza la Conferenza. Se invece la si ritiene solo un ricettore di documenti è gravissimo. Una cosa mai successa da quando è stata istituita. Di questo ho già parlato con Ghigo». E anche il presidente della Toscana, Claudio Martini, dà man forte al collega campano, rifiutando le logiche di schieramenti politici, e rilanciando le intese istituzionali. Al punto che invita i colleghi del Polo di Lazio (Storace) e Abruzzo (Pace) «a far ripartire al più presto i progetti comuni del centro Italia che, caso unico in Europa, a Bruxelles hanno anche aperto una sede comune».

A Bassolino replica innanzitutto il presidente del Friuli, il forzista Roberto Antonione, il quale cerca di stemperare i toni, ricordando che per quanto importante essa sia la Conferenza non è un organo istituzionale, bensì uno strumento di confronto con il governo. E poi - aggiunge - non sono «inopportune» altre forme di confronto sulle tematiche regionali, oltre quelle della Conferenza delle Regioni e quella dello Stato-Regioni. Ci pensa però Frattini a riattizzare la polemica: «L'incapacità di formulare proposte, realizzare iniziative e farli davvero marciare i governi regionali verso il federalismo rendono ancora più stridenti le critiche odierne rispetto al comportamento delle Re-

gioni della casa delle libertà». Frattini, ricordando le riunioni dei sindaci di centrosinistra definite «rumorose», conclude: la sinistra dica se il federalismo è anacronistico e che non se ne debba più parlare. E da Bruxelles Formigoni aggiunge: «La polemica di Bassolino è fuori luogo. Semmai per lui il problema è politico: l'iniziativa politica è in mano al Polo, ma non c'è niente di male». Insomma lo scontro è nuovamente a tutto campo.

E, dunque, passa quasi in secondo piano una delle richieste delle Regioni poliste: la definizione dei flussi migratori. Spiega Formigoni: «Fa capo alle Regioni la politica della casa, quella della sanità e della formazione professionale. Siamo noi a contatto con i sistemi produttivi locali e dunque noi meglio degli altri possiamo fare un censimento delle necessità e delle possibilità dei flussi migratori. Certo non si possono stabilire confini tra una regione e l'altra, ma noi vogliamo sedere al tavolo nazionale con lo Stato per decidere ogni sei mesi. La legge attuale non garantisce il rispetto delle quote di immigrati già fissate». Replica di Errani: «Già prima delle elezioni del 16 aprile posi il problema della definizione dei flussi migratori. La questione è dunque politica».

Ro. La

SEGUE DALLA PRIMA

L'UNITÀ È
UNA VOCE...

sopportato soprattutto dalle colleghe e dai colleghi delle redazioni di Bologna e di Firenze, chiuse in base a dolorosi accordi sindacali, e solo una minima parte dei quali ha trovato una nuova occupazione. Una situazione ancora più grave in quanto i giornalisti di Bologna, licenziati alla fine del 1999, non hanno percepito che una parte minima delle loro liquidazioni. Coloro che sono rimasti a lavorare all'Unità per mesi sono stati retribuiti con forte ritardo rispetto alla data consueta del pagamento degli stipendi e soltanto alle 16 di ieri l'azienda ha annunciato che lo stipendio del mese scorso sarà pagato domani. Non posso non ricordare, inoltre, che negli ultimi anni si sono succeduti numerosi direttori, sono stati presentati alla redazione diversi piani editoriali. Cosa resta di tutto ciò? Di fatto, la sorte del collettivo dei lavoratori, giornalisti e poligrafici, è oggi appesa ad un filo. L'azienda ha annunciato, infatti, che l'assemblea dei soci, che dovrebbe tenersi a luglio, avrebbe soltanto due ipotesi alternative di ordine del giorno: la ricostituzione del capitale sociale oppure la liquidazione della società. Questo annuncio è giunto dopo settimane, mesi, di continua logorante doccia sciozzata, rappresentata dalle ripetute dichiarazioni di chi ha responsabilità nell'azienda circa l'ingresso dei nuovi soci, dopo che una parte di coloro che avevano affiancato i Ds nella nuova società se ne sono andati. Il sindacato non accetterà mai alcuna minaccia di sospensione delle pubblicazioni oppure soluzioni pasticciate che abbiano l'unico scopo di cacciare una parte dei dipendenti. Qualunque soluzione dovrà rispettare la storia del giornale, ed andrà ricercata con equilibrio a partire dagli accordi già sottoscritti dal sindacato. In ogni caso non accetteremo alcuna soluzione unilaterale e già da ora rivendichiamo l'apertura dei tavoli di consultazione sindacale previsti dai contratti e dalle leggi, anche con l'intervento del Ministero del Lavoro. Esponenti del Democratico della Sinistra hanno detto di avere la ragionevole convinzione di poter recuperare la oggettivamente difficile situazione del giornale. Ebbene, il Sindacato chiede di sapere subito quale sia la reale situazione. La redazione ha deciso per il momento di non fare mancare il giornale ai lettori, di tenerli informati sugli sviluppi di questa vicenda, di esprimere quindi come sempre un grande senso di responsabilità. Chiediamo che tutti i soggetti in causa facciano altrettanto; lo ripeto, l'Unità deve continuare a vivere. PAOLO SERVENTI LONGHI

Comunicato di Cdr e Rsu

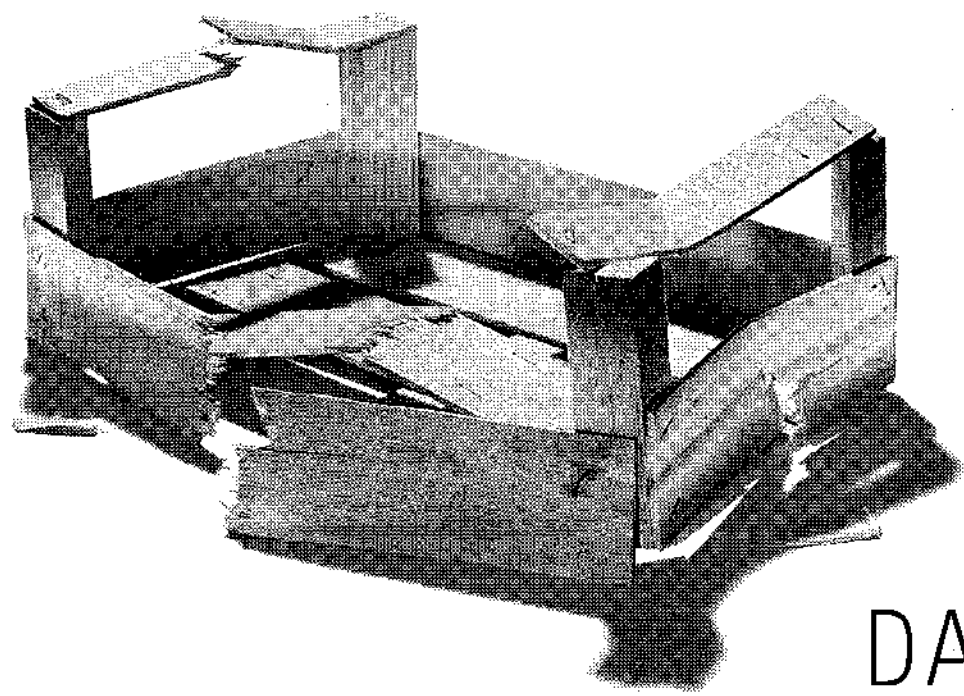
L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Unità - giornalisti e poligrafici - riunita insieme al segretario nazionale della Fnsi Paolo Serventi Longhi e al segretario dell'Associazione Stampa Romana Roberto Seghetti, ha esaminato ieri la delicata situazione dell'azienda e le prospettive future della testata, prendendo atto dell'assicurazione che gli stipendi, con un ulteriore ritardo, saranno pagati nella giornata di domani.

La netta richiesta di una assicurazione sulle retribuzioni è stata legata alla credibilità stessa della trattativa aperta con nuovi investitori privati, di cui anche ieri è stata data conferma, in un contesto che peraltro mantiene indefinita - al di là delle indiscrezioni giornalistiche - l'identità e le intenzioni di questi operatori. I lavoratori poligrafici preso atto della ennesima assenza delle loro rappresentanze sindacali regionali e nazionali hanno ribadito il loro impegno, comune con il Cdr, per la sopravvivenza di una testata importantissima per la sinistra italiana.

L'assemblea - che rimarrà convocata in modo permanente in questi giorni - ha ribadito che è irrinunciabile la continuità delle pubblicazioni e ha auspicato la più veloce conclusione delle trattative per la ricapitalizzazione e il rilancio. I lavoratori e le lavoratrici dell'Unità, che in questi due anni e mezzo - come ricorda qui accanto Paolo Serventi Longhi - hanno accettato e concordato pesanti sacrifici per consentire il risanamento, hanno diritto alla massima trasparenza sul futuro del giornale.

Ai nuovi investitori diciamo che chi lavora all'Unità è il soggetto più interessato a garantire finalmente un assetto stabile e il rilancio del giornale, del quale va in ogni caso salvaguardata una collocazione editoriale che in questi ultimi anni ha già subito troppi strappi, controproducenti prima di tutto sul piano delle vendite. Al segretario dei Ds, Walter Veltroni, l'assemblea ha rivolto l'invito a un confronto aperto sul futuro del giornale.

Infine, ci rivolgiamo ancora una volta ai nostri lettori: il loro sostegno è la garanzia più importante per la vita di un giornale che riteniamo patrimonio irrinunciabile non solo per noi che lo facciamo e per la sinistra, ma per l'intera società italiana.



DAGLI NUOVA VITA.

(L'IMBALLAGGIO DI LEGNO È MILLE VOLTE UTILE, SE LO RICICLI).



Il legno è utile. Con il tuo aiuto può essere ancora più utile. Devi solo separarlo. Chiedi al tuo Comune di impegnarsi nella raccolta differenziata. Perché più siamo, più possibilità abbiamo.



IL LEGNO SI RINNOVA.

RIDIAMO VITA ALLA MATERIA.

